

La tutela in fabbrica gli operai se la conquistano con la lotta sul posto di lavoro.

Lo scorso 11 novembre sul turno di pomeriggio in FCA Pomigliano / distaccamento WCL di Nola, veniva riscontrato un operaio positivo al COVID mentre era a lavoro.

Dopo giustificate e forti pressioni verso l'Azienda da parte del Coordinamento di Slai cobas presente sul turno venivano individuati e isolati 10 operai che avevano avuto contatto con il lavoratore positivo al covid, e verso le 18:00 il dirigente aziendale presente, dopo consulto telefonico con il medico competente ed ingegnere preposto per emergenza covid, ordinava a gli stessi di lasciare il luogo di lavoro e recarsi alle proprie abitazioni.

Lo Slai cobas pretendeva ed otteneva una sanificazione di tutto il reparto e faceva allontanare precauzionalmente i lavoratori dalle proprie postazioni per l'intero turno.

Il giorno seguente l'Azienda sconfessava le proprie decisioni e faceva ripresentare al lavoro i 10 operai allontanati il giorno prima, sostenendo che il medico competente riteneva che non ci fossero condizioni di rischio contagio.

Gli operai del Coordinamento di Slai cobas presenti al turno comunicavano all'Azienda la proclamazione dello stato di agitazione in reparto per i timori e tensioni diffuse tra gli operai, scaturite dalle pericolose e gravi scelte Aziendali e contemporaneamente comunicavano l'intenzione di procedere con denuncia dei gravi fatti in corso.

In conseguenza delle iniziative intraprese dal Coordinamento di Slai cobas insieme agli operai, il medico competente insieme ad ingegnere preposto per emergenza covid si recavano presso il distaccamento del WCL di Nola e rifacevano l'intervista ai 10 operai individuati a rischio contagio.

Dopo le operazioni di tracciamento in corso il coordinamento di Slai cobas riferiva al medico competente ed ai dirigenti aziendali presenti di valutare bene le decisioni che avrebbero prese e che li avrebbero ritenuti responsabili di eventuale focolaio nel reparto.

Il giorno seguente sconfessando nuovamente le proprie decisioni, il medico competente, l'Azienda e sindacati inclusi, non facevano presentare a lavoro i 10 operai a rischio contagio.

Alla luce dei gravi fatti esposti lo Slai cobas insieme a gli operai continuano ad essere impegnati per impedire pericolose situazioni di rischio contagio aggravate da confusi e gravi interventi aziendali e sindacali.

novembre 2020

Slai cobas coordinamento provinciale di Napoli